

## Mercoledì, 2 settembre: ore 21,00 in Oratorio: Incontro dei genitori dei Cresimandi

La cosa più importante che a una persona può accadere è **incontrare Gesù**: questo incontro con Gesù che ci ama, che ci ha salvato, che ha dato la sua vita per noi. Incontrare Gesù. **E noi camminiamo per incontrare Gesù.**

Noi possiamo farci la domanda: Ma quando incontro Gesù? Alla fine soltanto? No, no! Lo incontriamo tutti i giorni. Ma come? Nella preghiera, quando tu preghi, incontri Gesù. Quando tu fai la Comunione, incontri Gesù, nei Sacramenti. Quando tu porti tuo figlio per battezzarlo, incontri Gesù, trovi Gesù.

**E voi che**, (tra poco più di un mese), **riceverete la Cresima, anche voi incontrerete Gesù**; poi lo incontrerete nella Comunione. **"E poi, Padre, dopo la Cresima, addio!", perché dicono che la Cresima si chiama "il sacramento dell'addio". E' vero questo o no? Dopo la Cresima non si va mai in chiesa: è vero o no?... Così così!** Ma anche dopo la Cresima, **tutta la vita, è un incontro con Gesù**: nella preghiera, quando andiamo a Messa, e quando facciamo opere buone, quando visitiamo i malati, quando aiutiamo un povero, quando pensiamo agli altri, quando non siamo egoisti, quando siamo amabili... in queste cose incontriamo sempre Gesù. **E il cammino della vita è proprio questo: camminare per incontrare Gesù.**

Franciscus

## GIORNI PER LA CATECHESI

3° elem. Lunedì 15,30 dalle Suore

4° elem. Giovedì 15,30 dalle Suore

5° elem. Lunedì 15,30 in Oratorio

2° elem. Giovedì 15,30 in Oratorio

2° Media Martedì 15,30 in Oratorio

1° Media Martedì 15,00 dalle Suore

*Ulteriori dettagli ve li daremo in seguito.*

"Vita parrocchiale" online su [www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)

E-mail: [parrocchia@basilica-bolsena.net](mailto:parrocchia@basilica-bolsena.net) tel. 0761 / 799 067

# Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 17 \* n. 813

30 agosto 2015

**22a Domenica Tempo Ordinario**

**Vangelo secondo Marco**  
(7, 1-7.14-15.21-23)

Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, ... lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?". Ed egli rispose loro: "Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini*". Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dal cuore dell'uomo a renderlo impuro".

Dire a voce quello che il cuore nega è menzogna, ipocrisia vestirsi di festa se lutto intorno, sentieri infiniti di false preghiere, suppliche al cielo senza ritorno. Verità pretende trasparenza del cuore, chiedere all'Alto il suo intervento è comprometersi in terra tutta la vita. Non un tempo per credere e uno per agire, non sacro in tempio e scelleratezza fuori, il popolo santo di Dio è santo nella storia, storia trasformata dalla luce credente, uomini e donne forti di verità annunciata, capaci di dar ragione alla propria speranza. Troppe parole senza anima, troppo incenso senza verità annunciata. Dire Dio nella propria casa è volerlo ospitare per sempre, servirlo per tutte le ore, adorarlo con tutte le forze. Dire Dio nella propria vita e scegliere ciò che Lui ha scelto, camminare nelle strade da Lui indicate, attuare la legge da Lui insegnata. Altro è fumo, solo inutile incenso.

## **UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 12 agosto 2015*

### **La Famiglia - Festa**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi apriamo un piccolo percorso di riflessione su tre dimensioni che scandiscono, per così dire, il ritmo della vita familiare: *la festa, il lavoro, la preghiera. Incominciamo dalla festa.* E diciamo subito che la festa è un'invenzione di Dio. Ricordiamo la conclusione del racconto della creazione, nel Libro della Genesi che abbiamo ascoltato: «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando» (2,2-3). Dio stesso ci insegna l'importanza di dedicare un tempo a contemplare e a godere di ciò che nel lavoro è stato ben fatto. Parlo di lavoro, naturalmente, non solo nel senso del mestiere e della professione, ma nel senso più ampio: ogni azione con cui noi uomini e donne possiamo collaborare all'opera creatrice di Dio.

Dunque la festa non è la pigrizia di starsene in poltrona, o l'ebbrezza di una sciocca evasione, no la festa è anzitutto uno sguardo amorevole e grato sul lavoro ben fatto; festeggiamo un lavoro. E' il tempo per guardare i figli, o i nipoti, che stanno crescendo, e pensare: che bello! E' il tempo per guardare la nostra casa, gli amici che ospitiamo, la comunità che ci circonda, e pensare: che cosa buona! Dio ha fatto così quando ha creato il mondo. E continuamente fa così, perché Dio crea sempre, anche in questo momento!

Può capitare che una festa arrivi in circostanze difficili o dolorose, e si celebra magari "con il groppo in gola". Eppure, anche in questi casi, chiediamo a Dio la forza di non svuotarla completamente. Voi mamme e papà sapete bene questo: quante volte, per amore dei figli, siete capaci di mandare giù i dispiaceri per lasciare che loro vivano bene la festa, gustino il senso buono della vita! C'è tanto amore in questo!

Ma il vero tempo della festa sospende il lavoro professionale, ed è sacro, perché ricorda all'uomo e alla donna che sono fatti ad immagine di Dio, il quale non è schiavo del lavoro, ma Signore, e dunque anche noi non dobbiamo mai essere schiavi del lavoro, ma "signori".

C'è un comandamento per questo, un comandamento che riguarda tutti, nessuno escluso! E invece sappiamo che ci sono milioni di uomini e donne e addirittura bambini schiavi del lavoro!

L'ossessione del profitto economico e l'efficientismo della tecnica mettono a rischio i ritmi umani della vita, perché la vita ha i suoi ritmi umani. Il tempo del riposo, soprattutto quello domenicale, è destinato a noi perché possiamo godere di ciò che non si produce e non si consuma, non si compra e non si vende. E invece vediamo che l'ideologia del profitto e del consumo vuole mangiarsi anche la festa: anch'essa a volte viene ridotta a un "affare", a un modo per fare soldi e per spenderli. Ma è per questo che lavoriamo? L'ingordigia del consumare, che comporta lo spreco, è un brutto virus che, tra l'altro, ci fa ritrovare alla fine più stanchi di prima. Nuoce al lavoro vero, consuma la vita. I ritmi sregolati della festa fanno vittime, spesso giovani.

Infine, il tempo della festa è sacro perché Dio lo abita in un modo speciale. L'Eucaristia domenicale porta alla festa tutta la grazia di Gesù Cristo: la sua presenza, il suo amore, il suo sacrificio, il suo farci comunità, il suo stare con noi... E così ogni realtà riceve il suo senso pieno: il lavoro, la famiglia, le gioie e le fatiche di ogni giorno, anche la sofferenza e la morte; tutto viene trasfigurato dalla grazia di Cristo.

La famiglia è dotata di una competenza straordinaria per capire, indirizzare e sostenere l'autentico valore del tempo della festa. Ma che belle sono le feste in famiglia, sono bellissime! E in particolare della domenica. Non è certo un caso se le feste in cui c'è posto per tutta la famiglia sono quelle che riescono meglio!

La stessa vita familiare, guardata con gli occhi della fede, ci appare migliore delle fatiche che ci costa. Ci appare come un capolavoro di semplicità, bello proprio perché non artificiale, non finto, ma capace di incorporare in sé tutti gli aspetti della vita vera. Ci appare come una cosa "molto buona", come Dio disse al termine della creazione dell'uomo e della donna (cfr *Gen 1,31*). Dunque, la festa è un prezioso regalo di Dio; un prezioso regalo che Dio ha fatto alla famiglia umana: non roviniamolo!

*Franciscus*